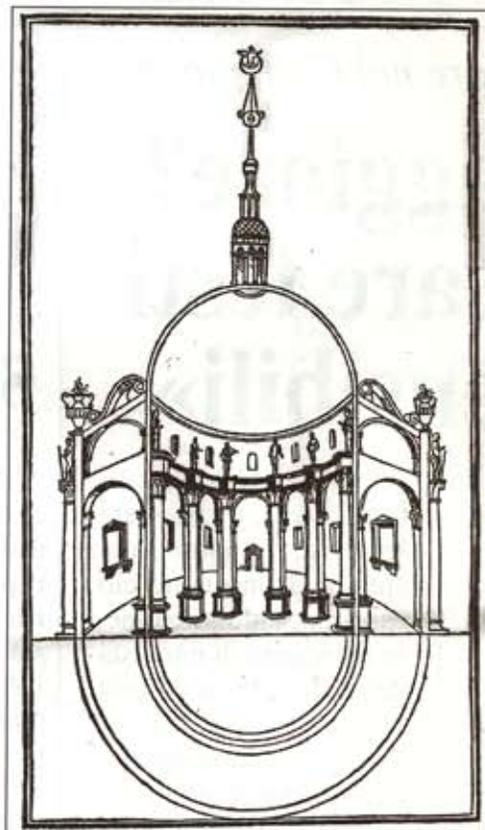


Un nuovo studio sull'Hypnerotomachia Poliphili

Polifilo architetto

I numerosissimi studi sull'*Hypnerotomachia Poliphili*, il più lussuoso e misterioso libro illustrato del Rinascimento, si sono generalmente incentrati sull'individuazione del suo autore di cui si conosce soltanto il nome: Francesco Colonna. Due sono i partiti degli storici dell'arte che si contrappongono: quello di Giovanni Pozzi, che identifica l'autore in un frate domenicano di origini venete e quello di Maurizio Calvesi, che sembra ormai prevalere, che individua l'autore in Francesco Colonna principe prenestino. Uno degli aspetti meno studiati di questo libro è lo spazio concesso nel testo all'architettura, che è tale da far supporre uno specifico interesse architettonico dell'autore. Ora anche questo aspetto è stato studiato da Stefano Borsi in *Polifilo architetto*. Cultura architettonica e teoria artistica nell'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna (1499), opera edita nella collana *Ars Fingendi* della officina Edizioni, diretta da Calvesi. Borsi, nato a Lucca nel 1956, è uno storico dell'arte che ha pubblicato numerosi volumi e vari saggi in riviste specializzate. Lo studio di Stefano Borsi mette a fuoco dunque uno degli aspetti meno studiati di questo straordinario

"romanzo" di Francesco Colonna: il notevole spazio concesso all'architettura, sia nell'ideazione di fantastiche ambientazioni, sia nell'elaborazione di un linguaggio tecnico. Borsi "ripercorre l'intero problema delle fonti, letterarie e non, antiche e moderne, della singolare cultura architettonica dell'autore". Egli evidenzia, innanzitutto, un rapporto privilegiato col *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti, che è ampiamente presente in centinaia, tra spunti e citazioni, rielaborazioni e ricorsi terminologici, non solo tecnici. L'autore evidenzia, inoltre, il rapporto con opere meno note, manoscritte e non divulgate a stampa. Nelle pagine di Francesco Colonna riaffiorano gli echi degli studi albertiani di ottica, scultura, arte fusoria, topografia, geometria, prospettiva, acquedotti antichi, e così via: tutta una serie di riscontri, segnalati per la prima volta dal Borsi, "che confermano la forte incidenza, a sua volta spesso sottovalutata, della presenza romana di Alberti. Anche la cultura figurativa del Colonna, le considerazioni sulle arti, la teoria estetica e

*Tempio di Venere Physizoa*

proporzionale, la conoscenza di opere architettoniche antiche e moderne riaffiora con chiarezza nelle dense pagine di questo agile saggio che, pur affrontando un ampio ventaglio di temi e problemi da un preciso punto d'osservazione, quello della cultura architettonica dell'autore, finisce per restituire felicemente le irripetibili atmosfere del "romanzo" del Colonna". Il saggio di Borsi è uno spaccato del Quattrocento romano, riservato soprattutto agli specialisti, ma, al di là degli addetti ai lavori, è anche una stimolante chiave per accedere alla lettura di quello straordinario testo letterario che è l'*Hypnerotomachia Poliphili*.

Angelo Pinci